

Urbino

Legambiente Urbino: «Si ripristini la ferrovia»

Per il circolo "Le Cesane", la ciclopedonale non deve intralciare il treno. Anche la rivista "Pendolaria" a sostegno della riapertura della tratta

Il circolo Legambiente "Le Cesane" di Urbino guarda positivamente al rinnovato interesse nei confronti del ripristino della tratta ferroviaria Fano-Urbino. Da anni l'associazione si batte per questo obiettivo perché «la ferrovia rappresenta un'alternativa al traffico su gomma consentendone la sua riduzione in modo da diminuire l'inquinamento dell'aria, l'inquinamento acustico, nonché il numero di incidenti».

Il treno rappresenta un servizio di mobilità su ferro per i pendolari del territorio e, soprattutto, un «collegamento tra costa ed entroterra che in questa provincia spesso rimane emarginata. Nel rapporto annuale di analisi del trasporto ferroviario in Italia "Pendolaria" di Legambiente si sottolinea l'importanza del servizio ferroviario come "alternativa di trasporto sostenibile" e in questa prospettiva pone l'accento sul ripristino della linea Fano-Urbino - continua il gruppo urbinato -. Le linee ferroviarie, inoltre, rappresentano risparmi alle amministrazioni per gli alti costi della manutenzione delle strade, progettazione e costruzione di nuovi parcheggi. Anche Legambiente, nel Piano nazionale di Ripresa e Resilien-



Un treno per pendolari; il mezzo cambierebbe l'economia del territorio

za, nel suo Recovery Plan, indica le priorità di intervento, i progetti territoriali e le «riforme trasversali necessarie per accelerare la transizione ecologica del Paese per renderlo più moderno e sostenibile» e riporta le opere da realizzare nelle varie

INQUINAMENTO

Il trasporto su strada ferrata contribuisce a mantenere sano l'ambiente

regioni, che per le Marche sono individuati in 3 percorsi strategici da seguire con 12 progetti prioritari da realizzare, tra questi ultimi rientra il «ripristino linea ferroviaria Fano -Urbino».

Il circolo Legambiente di Urbino non è contrario alle ciclabili, ma la rete ciclabile non deve essere a scapito della ferrovia. «I progetti di costruzione di piste ciclabili dovrebbero essere appannaggio dei sindaci dei comuni al fine di promuovere a livello turistico il proprio territorio», conclude l'associazione.

Il monastero di via Saffi fu fondato il 6 marzo 1346

Oggi 675 anni per santa Caterina

Il monastero di Santa Caterina compie 675 anni: il 6 marzo 1346 è la data ufficiale della sua nascita. Quello di oggi è un anniversario davvero speciale e importante perché il monastero delle agostiniane è sempre rimasto nello stesso luogo: la storia riporta che «Il Capitolo Lateranense con una bolla dava concessione alla nobile Anastasia del Peglio di "fondare" un monastero sotto la Regola di sant'Agostino, dedicato a santa

Caterina d'Alessandria in quella zona della città che oggi è l'inizio di via Saffi» e dopo tanti avvenimenti che «avrebbero potuto cancellare la Comunità religiosa», dicono le suore, «eccoci dunque a festeggiare questo "compleanno" e a ringraziare Dio, perché dopo 675 anni siamo ancora qui».

«La storia è fatta di eventi grandi e piccoli, di segni e tracce a volte evidenti, altre silenziose, ma che poi riemergono dopo ri-



cerche accurate condotte negli archivi storici», le monache tra i segni ricordano anche il dipinto custodito nel loro monastero un dipinto di 2 metri e 40 per 2,7 appartenente alla tipologia iconografica detta "Madonna della Misericordia", del 1483.

Centro storico

Lavori in via Bramante, lunedì e martedì limitazioni orarie alla circolazione

Lunedì 8 e martedì 9, in via Bramante non sarà possibile passare con l'auto e altri mezzi per il montaggio di un ponteggio: il divieto di circolazione e sosta è previsto dalle 8,30 alle 12 e dalle 13,30 alle 18,30 di entrambi i giorni.

Continue sorprese in attesa della Primavera

La prima decade di febbraio con una temperatura più alta di 4°

IL BAROMETRO DEL SERPIERI

Note a cura di **Piero Paolucci, Silvio Cecchini e Cesarino Balsamini**

Osservatorio Meteorologico «Serpieri», Università di Urbino, Dipartimento Scienze Biomolecolari



Il tempo è capriccioso? Di più! "Un rompicapo, avvolto in un mistero, immerso in un enigma" **Winston Churchill** (aspettando lo sbarco in Normandia)

Il prof Elio Boni in "La neve ed il freddo dall'anno 1884 al 1976" ebbe a citare questa frase di Churchill in riferimento al clima urbinato in generale e agli inverni nello specifico. Quando giorni fa ci siamo messi all'opera per una nostra ricostruzione storica degli inverni locali ci siamo resi conto che questi sono come gli urbinati, tutti discendenti e sudditi di Federico da Montefeltro, ma dannazione ce ne fosse uno che assomigli pur vagamente ad un altro!

Per descrivere i suoi inverni alla fine l'illustre direttore del "Serpieri" decise di raccontare uno ad uno tutti i 276 mesi dei 92 inverni analizzati, aggiungendo qualche novembre, marzo e aprile. Così il prof Boni avrebbe descritto l'imprevedibile e volatile febbraio 2021, come lo ha fatto Piero Paolucci:

Libeccio dal 3 al 10 con raffiche fino a 81 Km/h e cielo misto o coperto con deboli precipitazioni associate. A seguire irruzione fredda dai quadranti nord-orientali con una giornata nevosa e temperature in forte calo fino a -4,1°C. Dal giorno 15 pressione nuovamente in aumento e terza decade caratterizzata da un forte anticiclone con cieli serenissimi e qualche nebbia, temperature da piena primavera che hanno favorito escursioni termiche notevoli nelle valli (il 25 febbraio a Fermignano minima -0,1°C e massima 20,3°C) ma anche marcate inversioni termiche, sempre il 25 febbraio ben 11,6°C di differenza tra la minima di Fermignano (-0,1°C nel fondovalle a 235 m s.l.m.) e quel-

la delle Cesane (+11,5°C, alta collina sul Monte della Conserva a 634 m s.l.m.).

La temperatura media della prima decade è stata di 8,63°C (+4,18°C rispetto alla media degli ultimi 30 anni): evento raro di decade caldissima ma curiosamente con lo stesso valore di quella dell'anno scorso, entrambe quindi al terzo posto pari merito come calde dal 1943, dietro a 2016 (9,19°C) e 1966 (8,87°C). Dopo cambia tutto, forte diminuzione termica con correnti siberiane e temperatura media della seconda decade a 3,88°C (-0,8°C), a seguire altro giro di valzer, nuovo incremento termico e temperatura media della 3ª decade a 9,31°C (+3,6°C) con viole, primule e primi narcisi. Sempre gelide le mattine nelle valli, minime sempre negative nei primi 4 giorni di marzo fino a registrare -3,5°C.

Sono state scarse le precipitazioni di febbraio, con appena 35,0 mm dei quali 16,5 dai 16,5 cm di neve caduta, con accumulo al suolo presto disciolto. L'inverno è finito o no? Forse sì, ma il vortice polare non è ancora a fine ciclo e masse d'aria gelida continuano ad imperversare tra gli Urali e i Balcani, e se stiamo al giudizio di Winston, forse no. Lo raccontiamo come se lo fosse perché meteorologicamente il 1° marzo è già primavera: la temperatura media della stagione è stata di 5,78°C (+0,84°C rispetto alla media degli ultimi 30 anni), da inverno tiepido con precipitazioni nella norma: 237,2 mm (+9,0 mm rispetto alla media); neve caduta 39 cm (-27 cm rispetto al trentennio 1986-2015).

Un altro inverno verrà, poi altri ancora, e non saranno mai uguali a loro medesimi, e lo stesso sarà brutto per qualcuno e bello per altri.